

Regionali

2020

Perdere la Toscana
la paura rimossa del Pd

IL VOTO

Firenze contro tutti

La sfida toscana

(dove Pd e governo si giocano il futuro)

La partita non facile di Giani contro la leghista Ceccardi
Eppure non si respira la tensione che si sentiva in Emilia

dal nostro inviato a Giuncugnano (Lucca)
Aldo Cazzullo

C'è sull'Appennino un borgo remoto — cinquecento abitanti a 880 metri d'altitudine — che perde le elezioni da sempre. Non è la Toscana dell'immaginario: non ulivi ma pini, non vigne ma castagni. Rocche di roccate. Falchi.

GIUNCUGNANO (LUCCA) Per arrivare a Giuncugnano si esce dall'autostrada ad Aulla, si prende per Fivizzano paese natale di Denis Verdini, poi si sale verso la Garfagnana, sui monti che ispirarono a Ludovico Ariosto i suoi versi più cupi. Il paese è delizioso: casette di pietra, infissi di legno verde, la piazzetta con la chiesa e la fontana. Qui da sempre è forte la destra: prima l'Msi, poi An, ora la Lega. Alle Europee 2019 Salvini superò il 50%. E alle Regionali di domenica prossima Giuncugnano — e i tanti borghi come questo — potrebbero per la prima volta vincere le elezioni.

Non è un caso che questa Regione un tempo rossa non abbia mai eletto un presidente fiorentino. In tutto il mondo una linea di frattura separa le città di sinistra e la provincia di destra. In Toscana il fenomeno è accentuato dall'odio atavico per la capitale, che ha assoggettato il contado ed espugnato una a una le altre città.

Ovviamente, la cosa è reciproca. Per un fiorentino l'appartenenza di uno di Pisa al genere umano è incerta; figurarsi l'ex sindaca di Cascina. «Susanna Ceccardi è il bignami del Nulla» sogghigna Fabio Picchi, geniale ristoratore e ultimo dei renziani. Però contro la

candidata leghista non c'è un capo carismatico, o almeno un governatore uscente, bensì lo scialbo Eugenio Giani, navigatore di lungo corso. «Quando io ero troppo piccola per l'asilo tu stavi già in consiglio comunale a Firenze!» gli ha rinfacciato la Ceccardi. È vero: Giani entrava a Palazzo Vecchio con il Psi («ma non stavo con Craxi, stavo con Valdo Spini!») nel 1990, quando Susanna aveva tre anni. Resta da capire se sia un limite, o un vantaggio.

Giani non è Bonaccini, che era un figlio del partito e poteva vantare cinque anni di buon governo; ma è comunque un politico sperimentato. E gli elettori hanno compreso che, in piena pandemia, il presidente della Regione è una figura importante, che può pure combinare un sacco di guai. La Ceccardi ha fatto tre anni il sindaco di Cascina, poi si è fatta eleggere al Parlamento europeo, dopo un anno si è candidata alla Regione: «Non ha esperienza né costanza» la accusa il rivale.

Le elezioni al tempo del Covid nascondono però una grande incognita: quanti andranno a votare? Quanti anziani, elettori di sinistra



da una vita, indicano Giani nei sondaggi e poi il 20 settembre non se la sentiranno di uscire di casa? I capi del Pd locale hanno concordato con gli emissari di Zingaretti, che si gioca la segreteria, un piano per aiutare i vecchi compagni ad andare alle urne, se necessario con servizio di pullman, condominio per condominio. È stato caldamente consigliato a Giani di nominare una vicepresidente, giovane e donna, una Elly Schlein toscana: ma lui si è rifiutato, per non dare l'idea di essere in difficoltà.

A dire il vero, un po' in difficoltà lo è. La forza di Giani era reggere anche cinque cene in cinque posti con cinque associazioni diverse nella stessa sera. Sono anni che non manca un matrimonio, un battesimo, una cresima; e, come disse l'insuperato maestro del genere, Totò Cuffaro, «non si ha idea di quanta gente si sposi, si battezzi, si cresimi». Ma la pandemia lo limita. Mai indagato, il Giani è considerato una brava persona. Molto appassionato di araldica e di storia medicea.

«Appunto: la sinistra toscana è medicea. Anche troppo» sostiene Marcello Pera. L'ex presidente del Senato, già coautore di un libro con Ratzinger, vive una seconda giovinezza politica al fianco della Ceccardi, con cui ha fatto campagna nella sua Lucca. «Occhio a non sottovalutarla — dice Pera —. Susanna è giovane ma saggia, preparata. Non è al seguito di Salvini; è davanti a lui. Gli ha imposto di non parlare di politica nazionale. Qui sono molto più importanti i trasporti: tutti gli autobus portano a Firenze, ma andare, che so, da Grosseto ad Arezzo è un'odissea. E poi a Pisa avevamo un aeroporto intercontinentale da cui partivamo per New York, e lo stanno smantellando per fare un aeroporto a Firenze...».

In effetti il duo Ceccardi&Salvini non ha ripetuto l'errore di Salvini&Borgonzoni, che avevano presentato l'Emilia, una delle terre con la più alta qualità della vita sul pianeta, come una landa desolata. La Ceccardi ora si dichiara erede delle vecchie buone amministrazioni della Toscana. Da sindaca fece sfilare figuranti vestiti da SS nelle rievocazioni del 25 aprile; ora riscopre il nonno e lo zio partigiani comunisti.

Al suo fianco Salvini ha vissuto una serie di disavventure. *Il Giornale* ha ipotizzato che l'aggressione della congolesa Auriane Fatu-

ma Bindela fosse in realtà un rito vudù, sull'esempio di quello celebrato contro Calderoli dal padre dell'ex ministra Kyenge, temuto sciamano. Salvini tranquillizza: «Continua a regalarmi camicie e rosari nuovi. Grazie a tutti». Per prudenza, ha rinunciato però a scendere nel cielo di Arezzo con il paracadute, come aveva promesso; il lancio è stato sostituito dall'incontro con Fredy Pacini, il gommista di Monte San Savino che ha ammazzato un ladro. Intanto i ristoratori continuano a disdire le sue prenotazioni: dopo il Centanni di Bagno a Ripoli, pure il Sunset di Pontassieve non ha potuto sfamare Salvini dopo che il gestore ha ricevuto telefonate minacciose. E comunque tutto questo è nulla in confronto alle disavventure dell'altro Matteo: Renzi ha dovuto improvvisare una Leopolda virtuale per soccorrere l'amico Giani e rilanciare Italia Viva, che alcuni sondaggi danno a un imbarazzante 4% (in patria).

Non aiuta il centrosinistra neppure il quadro economico. Il Covid, ben gestito dalla sanità regionale, ha picchiato duro sull'economia. Senza i turisti stranieri, Firenze ha penato, mentre la Versilia — feudo della Ceccardi — era piena. I cinesi di Prato si sono salvati dalla pandemia con un lockdown autorganizzato, ma la crisi colpisce anche il tessile. Siena ancora si lecca le ferite del Montepaschi. Più in generale, è saltata l'alleanza della sinistra con la classe media, i piccoli imprenditori, gli artigiani.

«Alla fine però il Giani ce la farà — prevede il sindaco di Firenze Dario Nardella —. Sarà decisiva la città metropolitana, che supera il milione di abitanti: quasi un terzo della Regione. La Ceccardi ci ha provocati, con il suo slogan "meno Firenze in Toscana". Noi fiorentini le risponderemo».

Qui però non si respira l'aria di drammaticizzazione che tirava a dicembre in Emilia. Soltanto ieri sera le Sardine hanno tentato una sortita a Cascina. Eppure le conseguenze di una sconfitta sarebbero drammatiche per il Pd, e forse pure per il governo. Da Firenze torna a passare la storia d'Italia. (E comunque i vecchi di Giuncugnano spiegano la tradizione del voto a destra raccontando che, finita la guerra, una sera arrivarono i partigiani, presero i tre possidenti del paese, li portarono sul Monte Tondo, gli fecero scavare la fossa, e li uccisero. Tempo dopo dissero alle vedove dove ritrovare i corpi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbaglia chi
sottovaluta
Susanna,
è giovane
ma saggia

**Marcello
Pera**

“

Si rivelerà
decisiva
la città me-
tropolitana
di Firenze

**Dario
Nardella**



VOTO IN CIFRE

REGIONALI 2020

Totale sezioni

3.940

Femmine
1.562.642Maschi
1.450.079Iscritti totali
3.012.721

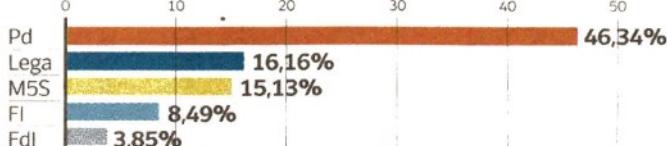
Numero consiglieri

41

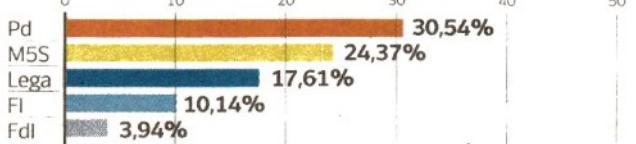
REGIONALI 2015

Affluenza **48,28%**

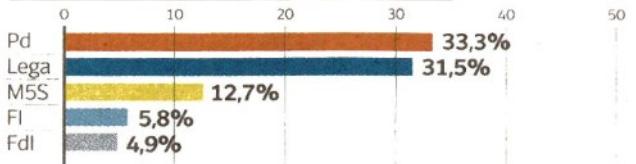
CANDIDATI	Enrico Rossi (centrosinistra)	48,02%
PRESIDENTE:	Claudio Borghi (Lega-Fratelli d'Italia)	20,02%
	Stefano Mugnai (Forza Italia)	9,1%
	Giacomo Giannarelli (M5S)	15,05%



POLITICHE 2018 (Senato)

Affluenza **77,46%**

EUROPEE 2019

Affluenza **65,8%**

Corriere della Sera

In corsa
I candidati


Eugenio Gianni
Presidente uscente del Consiglio regionale, 61 anni, è il candidato del centrosinistra



Tommaso Fattori
Già candidato governatore nel 2015, 49 anni, è in lizza per Toscana a sinistra



Susanna Ceccardi
Eurodeputata della Lega ed ex sindaca di Cascina, 33 anni, corre per il centrodestra



Tiziana Vigni
Avvocato, 61 anni, corre per il Movimento 3 V: è contro l'obbligo vaccinale



Irene Galletti
Consigliera regionale uscente, 43 anni, corre in solitaria per il M5S, contro il Pd



Salvatore Catello
Tecnico informatico, 40 anni, è candidato per il Partito comunista



Marco Barzanti
Geometra, 51 anni, si occupa di comunicazione: candidato governatore per il Pci

Il governatore dem

Bonaccini: Renzi e Bersani rientrino

La risposta arriva a bruciapelo. «Se voglio fare il segretario? Non me ne frega niente». Stefano Bonaccini è a «casa», ospite della Festa dell'Unità di Modena, eppure — da alcuni — è atteso quasi fosse un (nuovo) pericolo. Il governatore dell'Emilia-Romagna, secondo alcune interpretazioni delle sue ultime mosse, si sarebbe «messo in testa di fare le scarpe a Zingaretti». Pesano le parole pronunciate venerdì sera, a Bologna. «Renzi e Bersani? Rientrino



Governatore
Stefano
Bonaccini,
53 anni,
guida la Regione
Emilia-
Romagna

pure — si era lasciato scappare — Noi dobbiamo riportare quelli che sono usciti e non ci votano più, non Renzi e Bersani in quanto tali. Perché il Pd non può rimanere al 20%. Se rimane così nei prossimi anni, quando si voterà per le Politiche, noi non vinceremo le elezioni». E a chi lo accusa, tra i dem, di puntare alla leadership, Bonaccini ribatte così: «A me interessa recuperare quei milioni di voti che dal Pd sono andati via. Ho detto una cosa banale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA